

NUOTO. Giovedì via ai mondiali. Corsa col tempo per i lavori, squadra che non convince

Il programma

I campionati mondiali di nuoto, giunti alla settima edizione, inizieranno giovedì prossimo a Roma e si concluderanno domenica 11 settembre. È prevista la partecipazione di 1500 atleti, in rappresentanza di 110 nazioni. Durante la cerimonia d'apertura Claudio Baglioni canterà un suo pezzo scritto appositamente per i mondiali: «Acqua nell'acqua». La pallanuoto femminile e i tuffi apriranno la manifestazione, mentre il torneo della pallanuoto maschile prenderà il via nella seconda giornata e si concluderà il 10 settembre. Le qualificazioni del nuoto sincronizzato cominceranno sabato 3. Il nuoto propriamente detto entrerà in scena lunedì 5. A parte la prova del Gran Fondo (25 km nel mare antistante Terracina, in programma l'8 settembre), tutte le altre gare verranno disputate a Roma. Quattro gli impianti predisposti, nella zona del Foro Italo e dintorni. La struttura principale è lo Stadio del Nuoto (capienza 8200 posti), con due piscine per nuotatori, pallanuotisti e tuffatori. Poi, c'è la Piscina del Marmi, prefabbricata, per il nuoto sincronizzato e i tuffi femminili. E ancora, la Nuova Piscina del Foro Italo e la Piscina Acqua Acetosa, che ospiteranno alcune partite di pallanuoto. Intanto, ieri la Federazione Internazionale ha reso noto che l'edizione 1998 dei mondiali verrà disputata a Perth, in Australia, come era già avvenuto nel 1991.

Bartolo Consolo «L'obiettivo? Quattro medaglie»

«La logica dice che possiamo vincere quattro medaglie. Mi aspetto molto da Sacchi e Battistelli e dalla pallanuoto». Così parlò, ieri, Bartolo Consolo, presidente della Fedemuoto. In un'intervista rilasciata all'Ansa Consolo ha poi affrontato altri temi. Sul Coni e sulle pressioni dei politici: «Lo sport italiano ha bisogno di riforme. Ma l'autonomia non si discute. Gli interventi dei politici? È gente in buona fede che rischia però di favorire soluzioni peggiori del male». Su Matarrese: «Aveva sottovalutato la portata di certi problemi, ma da qui a distruggere tutta l'attività svolta in anni ce ne corra». Sul doping: «La nostra lotta è stata inefficace, ma troppo spesso siamo stati lasciati soli. Sono anni che si discute sull'eventualità di cancellare i record sospetti. Non è mai stata raggiunta l'unanimità. A Roma ci saranno controlli rigorosi. L'intenzione è quella di esasperare le sanzioni. Su Roma '94: «Siamo soddisfatti dello stato dei lavori dei mondiali, al di là delle difficoltà per le autorizzazioni e l'agibilità da adeguare alle prescrizioni dei beni culturali. No, non c'è stato mai il timore di non fare in tempo».



L'australiano Perkins ha ritoccato il 24 agosto il primato mondiale del 1500 si e si annuncia tra i protagonisti dei mondiali di Roma

Gary Stewart/Ap

Italia, paura di affogare

Giovedì prossimo, a Roma, prenderanno il via i Mondiali di nuoto, ma gli impianti di gara del Foro Italo non sono ancora pronti. L'Italia si presenta senza grandi ambizioni, la federazione minimizza, ma si respira aria di crisi.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. A chi vede quei chilometri di cavi ancora da dispiegare sopra, sotto, e accanto alle piscine. A chi assiste al frenetico andirivieni di operai, tecnici e dirigenti attorno al complesso natatorio del Foro Italo. A chi chiede l'accredito per assistere alla manifestazione e si sente rispondere che «è meglio ripassare fra qualche giorno». A tutte queste persone occorre spiegare una cosa: i campionati mondiali di nuoto si svolgeranno regolarmente a Roma dal 1 all'11 settembre. Se poi bisognerà lavorare fino all'ultimo secondo per rispettare i tempi, se gli atleti azzurri conquisteranno assai meno medaglie del preventivo, se toccherà al Coni ripianare il deficit conclusivo, se insomma accadrà tutto questo, la colpa non sarà stata dell'inefficienza della Federazione italiana nuoto, bensì del destino cinico e baro...

«Che ci vuol fare. Noi chiedemmo i mondiali nel 1991. Allora era un'altra Italia...». Così si rispose il presidente della Fin Bartolo Consolo, uomo d'affari di trascorse simpatie democristiane, nello scorso mese di febbraio, allorché 99 romani su 100 ignoravano che la loro città avrebbe ospitato di lì a poco la più importante delle rassegne acquatiche. Il ragionamento di Consolo fu pressappoco questo: tre anni fa il Paese era ancora in pieno rampantismo, tutto sembrava facile; poi è arrivata la crisi economica, è esplosa l'angeliopoli e tutto è diventato difficile. E a quell'analisi Consolo aggiunge adesso una tripartita postilla: «Nonostante tutto ce l'abbiamo fatta». Segue naturalmente la puntigliosa esposizione dei numeri della manifestazione: 1500 atleti iscritti nelle 5 discipline iridate (nuoto, pallanuoto, tuffi, gran fondo e nuoto sincronizzato), oltre 100 nazioni partecipanti, centomila spettatori previsti, 65 emittenti televisive straniere collegate.

Ma chi ha ragione, l'ottimista Consolo o quanti prevedono dissesti agonistici ed anche economici? Per quanto riguarda il vil denaro ci sarà ancora da attendere qualche settimana, quando il Comitato organizzatore presieduto dall'avvocato Nicolini (manager della vecchia area democristiana) consegnerà i bilanci a federazione e Coni. Diverso il discorso sportivo, almeno per quel che attiene alla disciplina cardine dei campionati mondiali dell'acqua, il nuoto. Un patrimonio sperato. Era l'estate del 1989. Dopo anni trascorsi alla periferia del grande nuoto, l'Italia si scoprì improvvisamente una grande potenza acquatica durante i campionati europei di Bonn. Lambertini, Battistelli, Minerinni, Cleria, ma anche le ragazze Dalla Valle, Persi, Melchiorri, dalla rassegna continentale arrivò una pioggia di medaglie, propiziata per di più da una squadra giovane. «È l'inizio di un grande ciclo», pronosticarono un po' tutti, dentro e fuori il Belpaese. Un grande ciclo che avrebbe potuto raggiungere il suo momento migliore proprio nel lontano 1994, l'anno che diventò poi quello dei mondiali romani. Gianni Minerinni lavora da chimico in una multinazionale. Roberto Cleria ha aperto una paninateria a Verona. Giorgio Lambertini è inserito nel comitato organizzatore dei mondiali, Silvia Persi fa la grafica pubblicitaria... Dello squadrone di Bonn non sono rimasti che pochi reduci. Stefano Battistelli e Manuela Dalla Valle a Roma ci saranno, ma dopo stagioni trascorse a combattere contro infortuni e nuovi avversari appare difficile che riescano a salire ancora sul podio. C'è pure un altro esponente della vecchia guardia, Luca Sacchi, bronzo olimpico alle Olimpiadi '92, che potrebbe puntare ad una medaglia nella imminente finale mondiale. E poi? E poi? E poi basta. Di quella che fu una Grand'Italia non v'è più traccia. «Sono i cicli dello sport», si giustificano tecnici e dirigenti federali. «Colpa di una federazione - replicano molte società periferiche - che ha preferito "monetizzare" subito i successi di Bonn piuttosto che seminare per il futuro».

Pochi nomi nuovi. Esaurito in poco tempo il patrimonio agonistico di Bonn, il nuoto italiano ha prodotto ben poco nei primi anni Novanta, proprio il periodo in cui sarebbe stato necessario concentrare gli sforzi sul settore giovanile per arrivare con le carte in regola a Roma '94. Di fatto, c'è solo un nuovo talento con ambizioni da podio mondiale. Si tratta del lombardo Emanuele Merisi, già bronzo nei

200 dorso (la stessa gara di Battistelli) agli Europei dell'anno scorso. Merisi dovrà però faticare non poco per toccare il bordo vasca in zona medaglia. La sua gara è una delle meglio frequentate di tutti i campionati iridati, a cominciare dall'olimpionico spagnolo Lopez-Zubero e dal russo Selkov. Si è invece un po' perso per strada l'italo-argentino Luis Laera, speranza dei 100 farfalla. Dopo un ottimo '93, Laera non è riuscito a confermarsi su grandi livelli nella prima parte dell'attuale stagione. Peccato, perché a differenza dei 200 dorso nei 100 farfalla la concorrenza non appare irresistibile. Per concludere la breve lista degli azzurri in odor di podio resta una ragazza dalla difficile collocazione «cronologica». Con i suoi 25 anni Lorenza Vigarani dovrebbe essere inserita nella vecchia guardia azzurra, e del resto questa dorista bolognese vinse già una medaglia d'argento a Bonn '89 come componente della staffetta mista. Ma la maturazione agonistica della Vigarani è stata molto lenta, tanto è vero che ha conquistato il suo primo podio individuale soltanto l'anno scorso, giungendo seconda agli Europei di Sheffield. In quell'occasione l'azzurra portò il record italiano fino a 2'11"94. Un tempo che per a Roma sarà buono per entrare in finale, non per il podio.

Incidente d'auto È morto Rui Filipe punta del Porto

È morto ieri mattina in un incidente automobilistico il calciatore del Porto Rui Filipe. Il ventiseienne giocatore del Porto era sceso in campo per l'ultima volta mercoledì scorso nella partita d'andata della Supercoppa portoghese, ed aveva realizzato il gol del Porto contro il Benfica (1-1). Rui Filipe aveva disputato 131 partite con la maglia del Porto, realizzando 8 reti e contava sei presenze in Nazionale.

Lotta libera Bronzo mondiale a Schillaci

L'italiano Giovanni Schillaci ha vinto la medaglia di bronzo ai Mondiali di lotta libera che si sono disputati ad Istanbul. Nella categoria dei 62 kg la medaglia d'oro è andata al russo Moammed Azzov, che nella finale ha battuto il bielorusso Sergei Smal.

Baggio jr Debutto e gol in serie C1

Edy Baggio, fratello del Pallone d'Oro, all'esordio nel calcio professionistico è subito andato in gol. È stato infatti Baggio junior a segnare il gol con il quale il Palazzolo ha pareggiato per 1-1 sul campo del Bologna, grande favorito nel girone A della C1. Baggio jr, ventiduenne di 19 anni proveniente dal settore giovanile della Fiorentina, è arrivato al Palazzolo quest'estate.

Calcio tedesco Voeller torna e segna

Rudi Voeller è tornato a giocare nella Bundesliga dopo 7 anni di assenza e alla prima gara è andato subito in rete. Nella sfida tra Bayer Leverkusen e Eintracht Francoforte, Voeller ha realizzato proprio al 90' la rete del 1-0 per i padroni di casa.

Calcio greco In serie A gravi incidenti

In Grecia, la prima giornata del campionato di calcio è stata caratterizzata dai gravi incidenti occorsi a Drama, nel nord del paese, dove era in programma la sfida tra i locali del Doxa e l'Olympiakos Pireo. Durante la partita, gruppi delle opposte tifoserie hanno cominciato a scagliarsi pietre, e gli scontri sono continuati anche dopo la fine dell'incontro, nelle strade attorno allo stadio, nonostante l'intervento delle forze dell'ordine. Il bilancio finale è di 20 feriti ricoverati in un ospedale della zona. Due di loro, un poliziotto ed un tifoso, versano in gravi condizioni per varie ferite alla testa.

AVVISO AI LETTORI
Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare a una settimana la pagina dedicata ai motori. Ci scusiamo con i lettori.

PALLANUOTO. Il «Settebello», dopo l'oro olimpico e quello europeo, cerca il tris

Palombella azzurra, anche questo è un film d'autore

Finire in bellezza, chiudere con il titolo iridato un ciclo comunque aureo: è l'obiettivo del Settebello di pallanuoto, campione olimpico e europeo in carica, che esordirà venerdì ai campionati del mondo del Foro Italo, a Roma, contro l'inedita formazione del Kazakistan. Subito dopo l'Ungheria, una delle squadre più accreditate per il successo finale insieme alla Spagna e agli «outsiders» americani. Storia di un grande ciclo.

GIULIANO CESARATTO

scina del Foro italo, gli eredi di tanta sportiva gloria tornano, col ruolo dei favoriti, a lottare per il titolo mondiale, ultimo traguardo di un *magic team* partito da lontano e che ha attraversato, vincendoli, i massimi tornei pallanuotistici. Campioni in carica d'Europa, titolo a Sheffield un anno fa battendo in finale l'Ungheria, con ancora al collo l'oro olimpico di Barcellona conquistato nel '92 contro la Spagna, gli uomini del Settebello, che nel frattempo sono diventati

tedici, l'età media vicina ai trent'anni e con più di un giocatore vicino alle trecento presenze in azzurro, affrontano la sfida mondiale coscienti del ruolo e con l'ambizione di farcela. Hanno dalla loro l'esperienza e la furbizia necessarie, la preparazione costante e professionalmente evoluta. In questi ultimi anni, da quando nel 1986 un gruppetto di giovani atleti si strinse intorno a uno degli eroi storici di questo sport, Fritz Dennerlein, e in una lunga notte madrilenne tenne

sveglia l'Italia con un match durato quasi tre ore e perduto per un gol dell'allora imbattibile Jugoslavia all'ottavo tempo supplementare. Una formazione solida e veloce, intelligente e determinata, ha costruito la propria forza, ha nuotato in tutte le vasche del mondo, battagliato sopra e sotto l'acqua con i giocatori di ogni paese. Un lungo cammino tappezzato di soddisfazioni e allori. Un percorso non facile, bruciato in quello scontro dell'agosto 1986 che ha tuttavia regalato al Settebello l'orgoglio e la convinzione del proprio valore: c'erano i Fiorillo, il capitano di oggi; i fratelli Porzio; l'inaffondabile Ferretti; l'insostituibile Campagna, uomini e ragazzi già in pista per l'Olimpiade di Los Angeles '84, ma ancora acerbi, spesso in difficoltà nella lotta contro la muscolarità di slavi, sovietici, tedeschi. Avversari che hanno cambiato pelle, scomparsi nella rivoluzione geografica dell'Est, assorbiti e «italianizzati» nel campionato italiano, il torneo nazionale «più ricco» del

mondo. Semina formidabile, quella di Dennerlein, poi tradito da un tragico incidente dopo esser stato dalla sua federazione che l'ha rimosso (1990) per sostituirlo con il serbo Ratko Rudic. E frutti ancora buoni, tanto che il pacchetto base di allora non è cambiato. Si fermerà dopo il mondiale, è fatale, ma il viaggio è stato esaltante. Lo sarà di più se, sulla torta dei trionfi, metterà quest'altra perla iridata. Il Settebello lo vuole, ma le pallanuotistiche incognite sono tra le più imprevedibili, e sin dal girone eliminatorio. Il Kazakistan della prima partita, del primo fischio al Foro Italo, non è forse temibile, non ha, al di là di quel che resta del prestigio e della macchina atletica dell'ex Unione sovietica, quotazione internazionale; ma subito dopo c'è l'Ungheria, maestra di sempre in questa disciplina, e che per l'occasione metterà in vasca il già famoso Benedek, attore di famiglia d'attori, magiaro di Budapest che ha ri-

fiutato i milioni dell'Italia e delle sue società di serie A; infine il Canada, tosta formazione di scuola anglosassone, robusta, ma improbabile quando il gioco diventa schivo della destrezza, dell'agilità e dell'istinto. Un solo scoglio, l'Ungheria, da ritrovare presumibilmente in finale, sulle prime bracciate del Settebello. Ma anche la pallanuoto, nonostante lo sfascio della Jugoslavia - i serbi sono off-limits per volontà del Cio e soltanto la Croazia, subito riconosciuta come nazione, è ammessa - non si ferma e non si guarda indietro. E gli ostacoli si attrezzano, i tecnici e i giocatori dalle sconfitte apprendono l'arte di vincere: la Spagna di Estiarte, del Manuel tutt'ora considerato uno dei più forti del mondo, ha ancora sulle spalle la scottatura dell'ultima Olimpiade e ha, pur battuta a ripetizione dopo quel giorno a Barcellona, tutti i numeri per giocare alla pari, in furbizia e ritmo, con gli azzurri.

Altre barriere sull'acqua del Settebello, mentre sembrano destinate ad affondare le passate glorie di Olanda e Germania, potrebbero tuttavia arrivare dalla nuovissima formazione a stelle e strisce, dal team californiano messo su per l'occasione, ma già in grado di sopprimere all'inesperienza internazionale con la lucidità di muscoli allenati e la generosità della grinta nazionalista. C'è anche Cuba tra le sedici finaliste del mondiale, e in tempi non lontani era capace di dare scacco a più di una squadra dell'Est; oggi è un'incognita come il Sudafrica, il Brasile o l'ondivaga Australia. Nessuna di loro, compresa la temibile Ungheria, ha le carte in regola per strappare al Settebello il ruolo di favorita. Fenetti e Campagna, Franco Porzio e Fiorillo, Gandolfi e Pomilio, i sei «anziani» che si daranno da fare davanti al portiere Attilico. Ma il «sette» sono anche Pino Porzio, D'Altrui, Sili-pio, Alessandro Bovo, Gandolfi, Calcaterra e l'altro gol-keeper titolare, Gianni Averaimo.



ROMA. L'esordio, quarantatré anni fa, fu mitico e segnò dodici anni dopo il primo oro olimpico, l'inizio di un'altalenante era di successi in quello sport anomalo e un po' misconosciuto che è il pallanuoto: era il 1960, i giorni della Grande Olimpiade, e il Foro italo appena completato, con lo Stadio del Nuoto salutò il trionfo di una squadra azzurra che già si era meritata a Londra nel '48 il nomignolo di Settebello. Ora, nelle stesse acque, tra pochi giorni nella pi-